

# STAFFETTA ACQUA

## QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

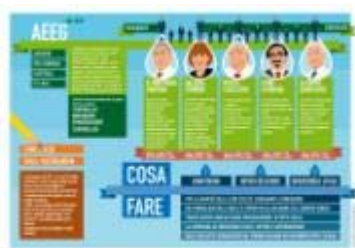
[stampa](#) | [chiudi](#)

Copyright © RIP Srl  
Regolazione

martedì 30 aprile 2013

di Stefano da Empoli e Antonio Sileo

### Quando il gossip fa premio sulla logica



Viviamo in tempi nei quali il gossip personale, armato in maniera del tutto strumentale su un vago richiamo alla verità, fa premio sull'argomentazione logica. Ieri questo trend ha raggiunto la sua apoteosi nel dibattito alla Camera sulla fiducia al Governo Letta con l'intervento del deputato grillino Andrea Colletti, che ha fondato la sua del tutto legittima contrarietà al nuovo esecutivo sulle seguenti affermazioni cardine: "questo sembra il Governo della trattativa Stato-mafia" e "Lei è il nipote di Gianni Letta, che è stato amnistiato per finanziamento illecito ed è indagato da varie procure". Per la cronaca, ai tempi della presunta trattativa Stato-mafia, i due principali "accusati", Letta e Alfano, avevano 26 e 22 anni, dunque quanto di più lontano possibile (non solo anagraficamente) dal contesto politico-culturale che ispirò la presunta trattativa; inoltre, se le (eventuali) colpe dei padri non ricadono sui figli, come la mettiamo tra zio e nipote?

Quando però lo spread tra capacità logica e impegno pubblico pervade non solo la cronaca politica ma anche il dibattito su temi squisitamente tecnici, la preoccupazione e lo sconcerto aumentano ancora di più.

È il caso della campagna del Forum italiano dei movimenti per l'acqua che vorrebbe lanciare una sollevazione contro l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, rea di aver approvato con la delibera 585/2012/R/idr il metodo tariffario transitorio per gli anni 2012 e 2013.

La domanda con chiara impostazione retorica: "Chi tradisce il referendum?", seguita dall'appello "Fermare l'Aeeg", che apre il leaflet elettronico, la dice lunga sui toni dell'iniziativa. Il volantino continua all'interno chiedendo, con formula da tribunale del popolo di sinistra memoria, le dimissioni dei componenti dell'Autorità (per l'occasione ribattezzati consiglieri) "per la gravità delle loro scelte" e il ritiro della delibera sul metodo tariffario transitorio. Nel frattempo, tanto per non aspettare invano, si andrà avanti ad oltranza con "la campagna di obbedienza civile, ovvero l'autoriduzione delle bollette".

Nel manifestino non mancano dei brevi (ma sufficientemente strumentali) profili dei membri dell'Aeeg con chiara evidenza dei compensi a tre cifre per di più elargiti grazie ai finanziamenti provenienti dai soggetti che l'Autorità stessa deve controllare: "i controllati mantengono economicamente i controllori" è lo slogan. Anche qui, su una base di verità (l'Autorità viene finanziata con i contributi dei soggetti economici dei mercati di riferimento), si può far supporre all'ignaro lettore che i fondi (e gli stipendi) siano elargiti grazie al buon cuore delle aziende o, peggio, alla collusione tra Autorità e imprese (come se non ci fosse una legge dello Stato a regolare la materia).

Spiace, sinceramente, dover scrivere di queste cose e non argomentare sul costo della risorsa finanziaria, sul patto di stabilità che blocca gli investimenti delle società in house, sulla (mancata) aderenza delle tariffe ai costi o anche solo più semplicemente del fatto che il capitale è un costo e non un profitto.

E, ancor di più, dispiace che il Forum Italiano dei Movimenti per l'acqua, anziché limitarsi a forme convenzionali di opposizione (che includono la possibilità di ricorrere ai Tribunali amministrativi, come è stato legittimamente fatto sulla nuova tariffa transitoria per il servizio idrico), come pur ha dimostrato di saper ben maneggiare, privilegi modalità di comunicazione che mirano deliberatamente a proiettare ombre su persone e istituzioni, con trucchi lessicali degni della peggiore propaganda di regime.

In questo contesto però non poche colpe sono anche della politica che si è limitata – con il decreto legge 201/11 (il cosiddetto "Salva-Italia"), convertito nella legge n. 214/11 – ad attribuite competenze anche in materia di servizi idrici all'Autorità per l'energia, subentrata alla mai nata Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza, senza però fare un vero sforzo per trovare anche una soluzione normativa all'esito referendario. Di fatto, lasciando l'Autorità nuda di fronte agli attacchi non convenzionali della cosiddetta "nuova" politica.

---

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.